

# La Voce

## DI SAMBUCA

ANNO XXV - Febr.-Marzo 1982 - N. 216

MESILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Progetto speciale integrato VALLE DEL BELICE

La Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici e, in relazione a quanto previsto dall'art. 6 della legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1, la Regione siciliana, promuoveranno, nell'ambito delle leggi vigenti, una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni indicati all'art. 1 del decreto legge 22 Gennaio 1968, n. 12 e dall'art. 1 del decreto legge 15 Febbraio 1968 n. 45.

Il Ministero delle partecipazioni statali sarà sentito onde accertare le possibilità di intervento degli enti a partecipazione statale sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive.

Il complesso dei provvedimenti sarà approvato dal C.I.P.E. nell'ambito delle procedure di revisione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno di cui all'art. 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Il D.L. 27-2-1968, convertito nella legge 241, all'art. 59 « coordinamento degli interventi per la rinascita economica e sociale dei comuni terremotati » prevedeva un intervento congiunto della Cassa, del Ministero dei LL. PP. e delle PP.SS. per tale rinascita. Il complesso dei provvedimenti « sarà approvato dal Cipe nell'ambito delle procedure di revisione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno di cui all'art. 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Tutti conosciamo la sorte subita dai vari pacchetti Cipe, rivelatisi tutti vuoti.

Il silenzio, dal '76 in poi, cadde profondo sugli ambiziosi progetti e sulle attese delle nostre popolazioni.

Invano nelle leggi successive si tentò di ritornare alla mente dell'art. 59. Non fu presa neppure in considerazione l'insistenza da parte dei senatori e deputati dei nostri collegi di inserire nella legge 64/1981 la sostanza di quell'articolo, per un progetto speciale integrato: integrato con finanziamenti Stato-Cee-Regione.

Il 18 gennaio 1982 il sindaco di Partanna, on. Culicchia, nella qualità di assessore alla Presidenza e di rappresentante del Presidente della Regione nel Comitato interregionale della Cassa invitava i sindaci della Valle del Belice ad una riunione presso il Palazzo d'Orleans. All'o.d.g. dei lavori si prevedeva la discussione su una eventuale proposta di legge da presentare all'Ars che partendo dal-

la valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Valle si arrivasse (Selinunte, Segesta, Adranone) ad una legge organica di interventi sui settori portanti dell'economia.

In quell'occasione l'on. Culicchia presentò anche ai sindaci la prospettiva dell'eventuale rispolveramento del « progetto speciale Belice » di cui si parlò in passato ma di cui non si parlò più perché era prevalsa una certa tesi circa lo scioglimento della Cassa e la sua sostituzione.

Tuttavia, poiché da quella data, altri progetti speciali integrati nel Mezzogiorno avevano trovato spazio e realizzazione — fu detto — occorreva ripercorrere quella via.

Il lunedì successivo, e cioè il 25 gennaio, il Presidente della Regione, on. D'Acquisto, convocava i sindaci della Valle del Belice e dopo avere ascoltato singole relazioni, ha comunicato che sabato, 30 gennaio, nel corso dello svolgimento dei lavori dell'Assemblea dell'Anici cui avrebbe preso parte il Ministro Signorile col quale era in programma un incontro di lavoro, avrebbe ufficialmente parlato del progetto speciale integrato.

L'incontro ci fu. Il Ministro si disse disponibile e avrebbe incontrato i Sindaci a Roma mercoledì, 3 febbraio.

Nell'incontro il Ministro Signorile promise che entro dieci giorni avrebbe nominato una commissione di studio. La commissione fu costituita e convocata il 16 febbraio.

Il 27 febbraio il Ministro fu in Sicilia per gli itinerari turistici nella Magna Grecia; per l'occasione incontrò anche i Sindaci della Valle del Belice, ai quali espone i criteri metodologici in cui si sta muovendo la Commissione tecnica per il « progetto », e ai quali ha chiesto indicazioni e suggerimenti; ma quella di Castelvetrano, da parte dei Sindaci non fu reputata la sede più idonea per un incontro di lavoro organico.

Pertanto si andrà al più presto, a Roma o a Palermo — com'è stato promesso anche dal Ministro Signorile —, per arrivare a conclusioni indicative ben precise.

D'altro canto, è intendimento dei sindaci, forti di una lunga ed estenuante esperienza circa certi tipi di « pacchetti » (il « pacchetto » Cipe, il « pacchetto » Colombo eccetera), rivelatisi, poi, del tutto vuoti e destituiti persino di qualsiasi credibilità, di non cedere a facili entusiasmi. In tal senso si è parlato di « realismo » nel seguire « vie percorribili », nella Valle del Belice. Ogni discorso sullo sviluppo economico di una regione, difatti, non può non tener conto delle materie prime disponibili, della loro commercializzazione o, se si tratta di materie da trasformare, della loro industrializzabilità.

Pertanto negli incontri avuti tra i sindaci della Valle del Belice, i fattori comuni individuati per uno sviluppo economico realistico, non faraonico, non privo di credibilità, sono l'agricoltura, l'artigianato, il turismo le cui materie prime esistono di fatto e ricamente,

e in atto costituiscono gli unici presupposti praticabili.

Ovviamente con le peculiarità proprie di ogni comune, comunitariamente e territorialmente inteso. Queste peculiarità sono particolarmente caratteristiche per Sambuca dove ai tre poli vanno aggiunti: il bosco e la casa.

### AGRICOLTURA A SAMBUCA

E' più che provato ormai che si deve all'agricoltura, e alle trasformazioni spontanee operate in agricoltura dai nostri coltivatori e dagli operatori agricoli con l'orientamento verso la vitivinicoltura, se nell'ultimo decennio si è registrato un benessere che è andato al di là delle più ottimistiche previsioni.

La crisi — o pseudo-crisi del vino — va superata con una politica idonea a livello regionale e nazionale, e di cui anche in questo consiglio si è parlato, perché Sambuca ormai è tra i più avanzati comuni della Valle del Belice che pratica la vitivinicoltura in termini tecnici e industriali avanzati.

Ma a supporto dell'agricoltura sambucense, e direi a base del suo stesso essere e del suo sviluppo, è l'assetto del territorio nelle aree coltivabili con l'arginatura dei torrenti e con

(continua a pag. 8)

## Irrigazione: strumento per lo sviluppo

Dopo la 1ª conferenza zonale su « Agricoltura nel territorio », organizzata dall'Amministrazione comunale, vogliamo riprendere il discorso per fare delle considerazioni sulla centralità dell'agricoltura nel microcosmo Sambuca, agricoltura che, grazie all'irrigazione, da sistema estensivo passa a sistema intensivo.

Le opere irrigue, infatti, tendono a risolvere i problemi agricoli, vivificando economicamente e socialmente la zona interessata. Da qui una crescita, in tutti i sensi. L'agricoltura, secondo noi, assieme all'industria dei beni culturali e del sole, è uno dei poli essenziali per lo sviluppo del nostro territorio in maniera organica.

Una giusta politica di incentivazione di questo settore, perciò, ci appare sempre più improrogabile per una giusta valorizzazione delle nostre non numerose risorse.

Tutto ciò per un giusto ed equilibrato sviluppo, prima settoriale e poi intersettoriale. Quando un processo produttivo, nella fattispecie l'agricoltura, si avvia, ha il « potere » di trascinare attività occupazionali collaterali e la possibilità, quindi, di dare uno sbocco alle capacità lavorative locali. In particolare pensiamo che l'effettiva entrata in funzione dell'impianto di sollevamento delle acque del lago Arancio (e la Conferenza, a nostro avviso, è servita come occasione per focalizzare il problema) sia necessaria sotto il profilo economico e politico.

Sotto il profilo economico, per un giusto utilizzo del denaro pubblico; non dimentichiamo, infatti, che complessivamente, comprendendo le adduzioni dei fiumi Lan-

dori, Senore e Carricagiachi, si sono spesi circa 25 miliardi; risorse, queste, che si rischia di vanificare, se non si passa immediatamente all'inizio del processo di utilizzazione dell'impianto.

Sotto il profilo politico, per un giusto intervento in quei settori che sono vocazionalmente, più indicati per un vero e non effimero sviluppo economico-sociale.

Vogliamo spendere, a questo punto, qualche parola per quanto riguarda il sistema di gestione, che crediamo debba essere quello che verrà fuori come momento di sintesi delle diverse posizioni dei coltivatori interessati, del Comune, dell'Ente di Sviluppo Agricolo e del Consorzio Carboj.

Quello che ci sta più a cuore è che la gestione sia la più democratica e partecipativa possibile per una sana amministrazione delle acque del lago Arancio.

Concludendo, poiché riteniamo che le azioni dirette ad affrontare un problema (conferenze, seminari, dibattiti, ecc.) abbiano l'indubbio vantaggio di far conoscere il problema, di ipotizzare le soluzioni convenienti e soprattutto di dare risposte adeguate al problema sollevato, auspichiamo, dopo la conferenza su « Agricoltura nel territorio » e « Sambuca: l'assetto urbanistico » e « Beni culturali: quale fruizione? » e sulle prospettive connesse alla valorizzazione dei nostri beni culturali, « Sambuca: quale turismo? »; e ciò al fine di puntualizzare un'azione comune per dare a Sambuca, cioè a noi tutti, la certezza di una politica per l'occupazione e l'emancipazione socio-economico-culturale.

Gori Sparacino

### NELL'INTERNO

— La situazione sanitaria a Sambuca  
Intervista al dr. G. Miceli, Ufficiale Sanitario, a cura di Francesca Marzilla Rampulla.

pag. 4

— L'assetto urbanistico di Sambuca  
di Antonino Sabatucci

pag. 5

— La Festa della Madonna dell'Udienza tra fede e folklore  
di Nicola Lombardo

pag. 6

— Nuove prospettive per il Lago Arancio  
di Sino Mazza e Daniele Radaelli

pag. 6